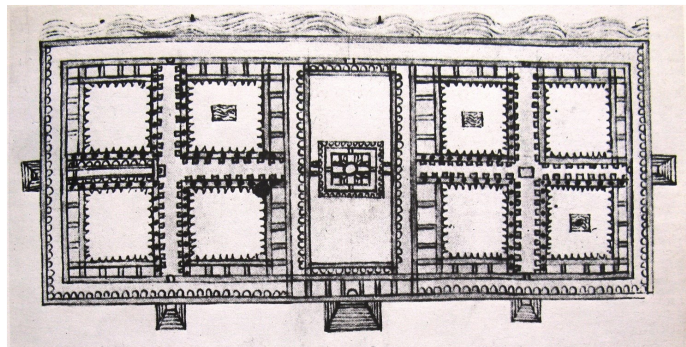


L'edificio che dal 1958 ospita l'Università degli Studi di Milano e la cui costruzione si snoda con vicende complesse nell'arco di almeno quattro secoli (XV-XVIII), ha funzionato sino al 1920 circa come ospedale. L'edificio, detto "Ca' Granda", fu iniziato nel 1456 ed ultimato nel 1805 quando, con i suoi 2500 posti, risultava essere una delle più importanti strutture ospedaliere d'Europa. Presenta una forma rettangolare, progettata nel XV secolo dall'architetto Antonio Averlino detto il Filarete, basata sul quadrato e densa di riferimenti religiosi. Lo schema che sottende l'edificio è infatti un rettangolo formato da dieci quadrati uguali, con al centro la Chiesa e lateralmente due parti simmetriche destinate ai malati e pensate con pianta a croce per richiamare la



sofferenza e la salvezza. La parte di destra, in un primo tempo destinata alle donne, fu la prima ad essere edificata (1459-1465) e si articola in quattro

cortili detti Ghiacciaia, Farmacia, Legnaia e Bagni. Questi cortili avevano la funzione di spazi di servizio dedicati alla conservazione di prodotti alimentari, di medicinali, della legna per i camini e le cucine e ai servizi igienici.

Il cortile Legnaia venne costruito a partire dal 1486 ed è opera di maestranze lombarde che si ispirarono al progetto del Filarete. In un primo tempo chiamato "cortile delle donne", in quanto riservato alle



degenti, poi nel Settecento "cortile della nizuola", forse in ragione della presenza di una pianta di nocciolo (in milanese *nisciœula*), fu in seguito e sino a tempi nostri denominato

Legnaia, in riferimento a un deposito di legna che si trovava entro il perimetro del cortile e si mantenne fino al 1943. Nel cortile, ma al livello del seminterrato, a partire dagli anni 70 del '400 erano attivi un pollaio, un porcile, una stalla (*stabula*) per bovini da macello, una panetteria e, nel vicino cortile Farmacia, il forno per cuocere il pane. Gli scavi archeologici del 1995 hanno portato alla luce grandi quantità di ossa e corna animali, forse resti di macellazione, forse scarti delle cucine. Al centro del

cortile Legnaia, una grande struttura ottagonale in pietra sprofonda nel terreno per oltre 4 mt, fornendo luce ai locali sottostanti. Si tratta probabilmente di una bocca di aerazione, destinata a garantire la circolazione di aria pulita negli ambienti seminterrati, dove erano ricoverati e macellati gli animali. La struttura presenta ampi archi sostenuti da possenti pilastri angolari, costruiti interamente in laterizi legati a malta, mentre il tratto superiore è rivestito da due ordini di lastre rettangolari di pietra, sempre legate a malta. Al centro dell'ottagono c'è un pozzo circolare, in laterizi, probabilmente usato per il deflusso delle acque di scarico e nell'angolo nord ovest del cortile si trova un pozzo di superficie, al tempo collegato con la falda per l'acqua potabile a uso delle cucine. A poca distanza dal pozzo di scarico, una piattaforma circolare veniva forse utilizzata per macellare il bestiame. Nell'età dei Lumi, a partire dalla metà del Settecento, con l'avvento di una diversa sensibilità per l'igiene, l'ambiente destinato alla macellazione venne riconvertito in legnaia. Fino ad allora, oltre alle merci, anche il bestiame arrivava all'ospedale dall'ingresso posteriore, sul fronte del



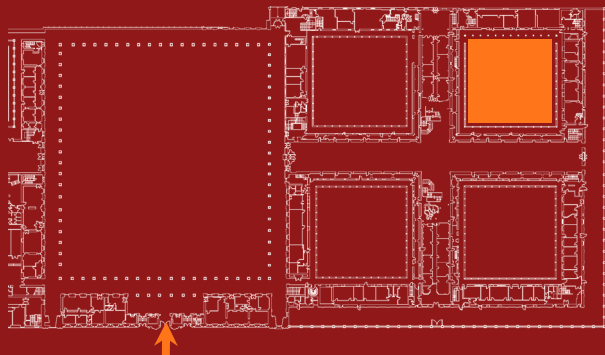
Naviglio (oggi via Francesco Sforza), progettato dal Filarete nelle adiacenze immediate di una darsena, cui i barconi potevano attraccare e scaricare «con grande comodità [...] le cose che bisognano a simile luogo». Di fronte alla darsena, l'architetto toscano realizzò anche un mulino ad acqua «che dentro proprio macinava il grano e altre cose», ricostruito nel 1515 e oggi non più visibile, del quale sono state



ritrovate le macine di pietra durante il restauro postbellico condotto dall'architetto Liliana Grassi. Sempre dal lato del Naviglio si conservano i resti dell'antico lavatoio in pietra «dove si faceva bucati, cioè lavamenti di panni e altre cose», la cui pavimentazione, ancora originale, è in laterizi a spina di pesce. La biancheria ospedaliera e i panni dei degenti erano poi stesi ad asciugare lungo l'argine del fossato o nel loggiato del cortile, al primo piano, riscaldato dalle canne fumarie dei grandi camini delle sottostanti cucine.

Il cortile Legnaia ospita nel seminterrato la biblioteca di Scienze della storia e della documentazione storica, che è oggi un punto di riferimento per gli studiosi delle discipline del libro e delle discipline storiche dall'Alto Medioevo all'età contemporanea, con particolare riguardo alla storia locale italiana e all'antico Stato di Milano.

La biblioteca possiede un patrimonio di più di 135.000 volumi, incluse edizioni pregiate con testi che risalgono anche al XVI secolo.



Via Festa del Perdono, 7 - Milano

Fonti: Francesca Vaglianti, *Anonimo ambrosiano. La popolazione di Milano al tempo di Leonardo*, Milano 2016

Realizzato a cura della Biblioteca di Studi giuridici e umanistici

Durante i lavori di ampliamento della biblioteca di Scienze della storia e della documentazione storica, è venuto alla luce l'ottagono in pietra probabilmente costruito per dare aria e illuminazione agli ambienti seminterrati, usati come ricovero per gli animali e macelleria fino alla metà del '700



Dagli scavi sono emersi anche due sarcofagi, probabili reperti di committenza pagana, prodotti nel IV secolo e posti in origine lungo la via Romana che correva accanto all'ospedale e un tavolo in pietra, verosimilmente utilizzato per macellare le bestie, dotato di scanalature e "pozzo" per lo scolo del sangue



L'ottagono è stato recuperato e valorizzato utilizzando le arcate per garantire la luce naturale alla biblioteca, che mette a disposizione 100 postazioni per lo studio e la lettura



Cortile Legnaia

Dalla *stabula* alla biblioteca



Biblioteca di Scienze della storia
e della documentazione storica



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO